

l'Unità

LO SPORT

21

Giovedì 27 aprile 2000

GIRO DEL TRENTINO

## Savoldelli, acuto vincente Grave caduta di Mancebo

MALCESINE «Un successo che arriva al momento giusto in vista del Giro d'Italia». Questo il pensiero di Paolo Savoldelli dopo la vittoria nella terza tappa del Giro del Trentino. Il corridore della Saeco è infatti indicato tra i favoriti del Giro del 2000. Ieri il bergamasco ha verificato il suo stato di forma e soprattutto i miglioramenti in salita, ancora il suo punto debole. Al secondo posto, nella tappa di ieri, s'è piazzato Sgambelluri a 25" di distacco, mentre Simoni ha regolato il gruppo staccato di 35". Simone Borgheresi ha conservato la maglia di capoclassifica. Lo segue Axelsson distante 23", terzo Savoldelli a 28". Da segnalare che la tappa è stata caratterizzata dalle cadute. Le conseguenze peggiori le ha riportate lo spagnolo Francisco Mancebo (Banesto) che è stato ricoverato all'ospedale S. Chiara di Trento, poi in quello di Cles, a causa di un trauma cranico commotivo e al volto, con frattura delle ossa nasali e dello zigomo sinistro e perdita degli incisivi superiori, ferita lacero contusa nella zona occipitale destra e sopraciliare sinistra.

## Giro Regioni, la «prima» a D'Aniello Il giovane corridore napoletano s'impone nel circuito di Velletri

VELLETRI Il venticinquesimo Giro delle Regioni è lanciato da un plotone che può ben definirsi universale. La formula di partecipazione è cambiata, contro le nazionali straniere di 15 paesi abbiamo le formazioni di 14 club italiani e ciò significa che sarà un confronto senza le dodici maglie azzurre del passato, ma anche un campo di battaglia dove potranno misurarsi molti ragazzi di casa nostra, esattamente 77 contro i 92 forestieri. Tanti, anche troppi sono stati i recenti passaggi al professionismo e per noi c'è il bisogno di scoprire un nuovo Di Luca, un nuovo Basso, un nuovo Giordani. Voglio principalmente augu-

armi una buona crescita. Urge un ricambio naturale, con un'assistenza medica pulita, confortevole, capace di produrre campioni senza macchie, quindi via gli intrugli, via i veleni. La scienza del Duemila non può, non deve specchiarsi nel doping.

Parole al vento? Spero proprio di no e intanto ancora una volta prendo nota dell'entusiasmo, della passione, dell'affetto che circondano la razione. Ieri l'abbraccio di Velletri, cittadina antichissima immersa in un meraviglioso paesaggio nel contesto di un panorama più da vedere che da descrivere. Qui la tappa inaugurale del Regioni ha avuto il

primo vincitore, il primo «leader» in Antonio D'Aniello, il più veloce sul selciato di via Cairoli. Secondo Branchi, terzo Tosoni, quarto Gavazzi, quinto Fanelli, sesto Gerolimon, settimo Gasparre, ottavo Bernucci seguito dal francese Le Mevel, decimo Becagli. Ci sarebbe da illudersi se il discorso non fosse appena iniziato. I tecnici, coloro che conoscono bene il mondo dei dilettanti, dicono che il russo Gainitdinov potrebbe bruciare le nostre speranze, che anche Petrov (altro russo) merita attenzione insieme al lussemburghese Kirchen, all'ucraino Popovych. Vedremo e nell'attesa agguincerò che la cronaca di ieri non

ha offerto molto. Da segnalare il vantaggio (3'10") acquisito dal tedesco Schumacher e dal portoghese Oliveira in una fuga che è durata una cinquantina di chilometri. Poi, una serie di piccoli tentativi, un gruppo che si spezzava e si ricomponeva, quindi un finale in lieve salita, dretto per il suo fondo stradale. Giunto sul podio, il ventenne D'Aniello raccontava di essere nato a Napoli e di provenire da una famiglia con un fortissimo amore per lo sport della bicicletta. Due fratelli corridori, il padre, campione italiano dei ciclisti. E voltando pagina, oggi si viaggia da Narni a Chiusi, tra su e giù per 163 km.

IPPICA

Cavalli, corse e vittorie  
Ma tra le scommesse  
compare anche il sospetto

ALBERTO FOA

ROMA Per l'ippica la domenica di Pasqua ha riservato una bellissima sorpresa e due conferme, di una di queste si sarebbe fatto volentieri a meno. Cominciamo dalle buone notizie. Nel galoppo Maurizio Pasquale, il biondo fantino senza cognome (dai due nomi di cui il secondo in qualche modo profetico in tema con la giornata) a Roma ha vinto la gara più importante in sella a Raffaello e la più difficile con il problematico Revignano mandando in delirio il pubblico delle Capannelle e confermandosi appunto jockey di valore internazionale. La vera sorpresa, graditissima, è arrivata dal trotto: a Modena nel Gran Premio Renzo Orlandi, ultima sfida europea prima del Lotteria, la regina del trotto mondiale, l'americana Moni Maker è stata sconfitta, con onore ma clamorosamente, dal redivivo Uniforz. L'indigeno italiano, vice del fantasmagorico Varenne, restava su prove deludenti e sfortunate. Ma questa volta negli ultimi 100 metri ha recuperato due lunghezze alla star d'oltreoceano beffandola sul filo di lana. «Il segreto sta tutto nelle calzature - ha poi spiegato Marco Trentini, comproprietario di Uniforz - o meglio nei suoi piedi scalzi: questa volta gli abbiamo tolto i quattro ferri e lui si è trovato a meraviglia, riuscendo in un'impresa da sogno». Uniforz è approdato anche al record personale della corsa con un ragguglio di 1'11"9 al chilometro. La brutta conferma arriva dal settore scommesse, per meglio scrivere dal gioco anomalo registrato, qui come già altre quattro volte in passato, sui piazzati del Renzo Orlandi. Normalmente, nelle agenzie ippiche, su una singola corsa, importante e numerosa quanto si voglia, si passa a malapena un movimento sui piazzati di 100 milioni; domenica se ne sono raccolti quasi 700 di cui oltre 600 su Moni Maker la quale per non arrivare nei primi tre avrebbe dovuto incidentarsi o fermarsi a cercare il portafortuna che aveva indosso il suo guidatore... Logico quindi che la quota per i tre piazzati Uniforz, Moni e No Nonsense Woman sia stata al totalizzatore di 10, 10, 10: che in soldoni significa che per ogni lira puntata si è riavuta indietro come vincita la stessa lira senza aumento decimale centesimale o millesimale che sia. Logico che sarebbe stato così per chiunque si fosse piazzato insieme a Moni Maker. Logico ma non tanto chiaro né trasparente e forse neppure del tutto lecito. Anzi, diciamola tutta, scandaloso. Escludendo che i giocatori italiani siano diventati all'improvviso miliardari (e autolezionisti visto che nella migliore delle ipotesi avrebbero ripreso indietro i propri quattrini!) c'è da pensare che a scommettere cifre così ingenti da alterare le quote sia stato chi poteva trarne vantaggio. Le agenzie ippiche che per legge non potrebbero scommettere ma che lavorando a percentuale recuperano un fisso del 9% oltre a far lievitare così il proprio volume di gioco (il che per quelle in ritardo sui minimi garantiti è panacea importante) e dei sempre presenti clandestini che pagano effettivamente un 10% in più rispetto allo 0 di Moni ma che pagano un decimo anche gli altri due che altrimenti avrebbero pagato tre o quattro volte la posta. Un tempo, quando le sale corse erano il banco avversario della punta, questa loro manovra era perseguita dalla legge come agguato. Ora, pur senza ammettere che i soldi arrivano dalle loro casseforti, potrebbero sostenere che al di là della volgare facciata che scommettendo denari loro non fanno male a nessuno. Ma non è così: prima di tutto una volta tolto dal movimento i rimborsi dei piazzati, la percentuale Siae e del fisco e quella degli stessi agenti salta il prelievo destinato all'ippica e poi ne consegue che scommettere per i privati sui piazzati in presenza di campionissimi come Varenne o Moni Maker è da autentici seguaci di Masoch. In fondo ha ragione Pippo: «Qui qualcosa che non costa» altro che il presunto marcio danese di Shakespeare. Nell'ippica italiana vale la filosofia del cane di Disney: «Tanto ogni salita, vista dall'alto, sembra una discesa».

# L'Italia ritrova il sorriso e sprazzi di gioco Battuto il Portogallo

La nazionale, bella a metà, vince nella ripresa grazie alle reti di Juliano e di Totti. Reggio in festa

DALL'INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

REGGIO CALABRIA Due gol contro due salvataggi sulla linea: per dire che il 2-0 dell'Italia è eccessivo e che la differenza, tra le due squadre, è stata minima. Una differenza figlia della storia: il Portogallo ha sempre avuto centrocampisti di talento, e infatti ha giocato persino meglio degli azzurri, ma non ha mai avuto grandi attaccanti, e alla fine ha perso.

Per l'Italia la vittoria è importante, ma lo è ancor di più aver dato una scossa al suo gioco. Era quello che cercava Zoff in questo penultimo test prima degli europei, ma ultimo se pensiamo che, tra 19 giorni, sarà annunciata la lista dei 22 giocatori. Rispetto alla Spagna il centrocampista è sembrato più vivo, merito di Fiore e di Zambrotta. Merito, anche, di un'impostazione più lineare: è finito, per ora, l'equivo del trequartista. Non siamo improvvisamente passati da brocchi a campioni, ma almeno si può essere meno pessimisti in vista dell'europeo.

Festa di pubblico, la prima esibizione della Nazionale a Reggio Calabria è vissuta con una partecipazione d'altri tempi, tutti in piedi a cantare l'inno di Mameli. Il pubblico chiede una vittoria, la risposta immediata è una par-

tita decente in cui gli zoffiani ci mettono molta buona volontà e il Portogallo la tecnica di centrocampisti da favola, su tutti Rui Costa e Fiore.

Nell'Italia si fanno notare coloro che devono conquistare il «passi» per gli europei: Zambrotta è il migliore, poi Fiore. Al 5-3-2 italiano, il Portogallo risponde con un 4-3-2-1 che crea non pochi fastidi alla difesa azzurra. Il problema sono i due «larghi», Fiore e Conceição, che costringono la Nazionale ad aprirsi.

Nel primo tempo è più pericolosa la squadra di Humberto Coelho. Portoghese è anche la prima occasione da urlo. Nesta scivola e sul rilancio lungo, Pauleta scatta come uno sprinter, al centro si inserisce Sergio Conceição che punta Toldo e tira: splendida la respinta del portiere, poi, interviene Zambrotta sulla linea e salva. Rovesciamento di fronte nel giro di mezzo minuto: appoggio di Zambrotta e tiro di Fiore, palo scorticato. Al 18' si fa vivo Delvecchio: tiro alto. Pochi secondi e Toldo devia in angolo una sventola di Bento. Al 31' slalomeggia Fiore: ennesima respinta di Toldo. Il portiere Quim anticipa Inzaghi al 34', Fiore imita Fiore nella danza del dribbling con tiro finale al 35', ma la botta è alta. Al 38' grande recupero di Zambrotta, cross, Inzaghi non riesce a piazzare la

ITALIA  
PORTOGALLO

ITALIA: Toldo 7, Cannavaro 5,5, Nesta 6,5, Juliano 7, Zambrotta 7, Conte 6 (32' st Di Francesco sv), Albertini 5,5 (1' st Di Biagio 6,5; 46' st Ambrosini sv), Fiore 7, Perrotto 6,5 (45' st Vanoli sv), Inzaghi 6,5, Delvecchio 5,5 (1' st Totti 7) (12 Buffon, 13 Negro, 14 Ferrara, 19 S. Inzaghi).

PORTOGALLO: Quim 6, Abel Xavier 5,5, Jorge Costa 6, Couto 6,5, Dimas 5,5, Conceição 6, Paulo Sosa 6, Bento 6 (45' st Nuno Gomez sv), Rui Costa 7 (26' st Joao Pinto sv), Fiore 7, Pauleta 5 (14' st Sa Pinto 6) (12 Espinha, 13 Beto, 16 Rui Jorge, 17 Vidigal, 19 Capucho).

ARBITRO: Zammit (Malta)  
RETI: nel 29' Juliano, 43' Totti.  
NOTE: Angoli: 8 a 4 per il Portogallo. Recupero: 1'e 4'. Ammonito: Fiore. Spettatori: 28.000

stoccata, mischia, chiude i giochi Albertini con una legnata da fuori: niente da fare. Toca al Portogallo, che ha aperto i giochi, chiuderli. Azione Paulo Sousa-Fiore-Pauleta: alto.

Zoff decide di ripartire con due novità: fuori Albertini e Delvecchio, dentro Di Biagio e Totti. Gli ultras scelgono invece di fare il tiro al bersaglio con i bengala, obiettivo i giocatori portoghese: Coelho si arrabbia, un minuto di sospensione per riportare la civiltà. Al 56' Inzaghi tira da fuori. Quim respinge e poi blocca. Anche Coelho cambia qualcosa: fuori Pauleta, dentro Sa



Il gol dell'1 a 0 per l'Italia: Mark Juliano corregge in rete il tiro di Pippo Inzaghi

Pinto. I portoghesi continuano a essere padroni del centrocampo: Rui Costa ha accelerazioni che fanno male, Fiore è imprevedibile. Nell'Italia è calato Zambrotta, Fiore si sacrifica in copertura. È calato anche il ritmo e per i portoghesi, abiliissimi nel palleggio, è una pacchia. Al 70' succede una cosa molto bella: Rui Costa viene sostituito da Joao Pinto e tutto il pubblico applaude il giocatore della Fiorentina.

Arriva, al 74', il gol dell'Italia. Di Biagio appoggia su punizione il pallone a Zambrotta, cross, Inzaghi ci mette il piede, carambola, gol, con il tocco forse decisi-

vo di Juliano. Reazione immediata del Portogallo, Fiore buca la difesa e si presenta davanti a Toldo, ma s'inceppa al momento del tiro, l'azione prosegue, sotterfa di Sa Pinto, Nesta salva sulla linea, il pallone scivola sul braccio e i lusitani, furibondi, assediato l'arbitro maltese Zammit.

Niente rigore, si va avanti e, al 33', Inzaghi si mangia il bis su lancio di Di Francesco. Pessotto salva su Joao Pinto al 41' e al 43' si materializza il primo gol in Nazionale di Totti, lancio di Fiore e tocco di classe del romanista. È finita, tutti a casa.

## Zoff, è il tempo delle scelte Aspetta Vieri, Totti in bilico

DALL'INVIATO

REGGIO CALABRIA A questo punto i giochi sembrano fatti: non dovrebbero esserci novità, a meno di infortuni o di improvvisi scadenze di forma nella lista dei ventidue azzurri che affronteranno Euro 2000 in Belgio e Olanda. Zoff comunicherà l'elenco martedì 16 maggio.

PORTIERI. Il ct ha fatto uno strappo alla regola indicando già i tre prescelti: Buffon, Toldo e Peruzzi. Ufficialmente il titolare è Buffon, Toldo il vice, Peruzzi il terzo. Ma il rendimento in campionato indica un'altra gerarchia: Toldo, Peruzzi e Buffon. Va anche detto che il portiere del Parma, dopo un inizio di stagione ragglante, sembra essersi ripreso. Il posto è nelle sue mani: se non commette fesserie, Zoff lo confermerà titolare.

DIFENSORI. In quattro hanno il posto assicurato: Maldini (104

partite in azzurro), Cannavaro, Ferrara e Nesta. Quasi sicuri Negro e Juliano. Il settimo della lista dovrebbe essere Pancaro. Incredibilmente out Panucci: punto fermo per 13 gare, sta perdendo gli europei sulla scia della disastrosa stagione nell'Inter, dove Lippi lo ha spedito in panchina. Potrebbe tornare in corsa solo con un finale autorevole di campionato e se Zoff dovesse decidere di chiamare otto difensori.

CENTROCAMPISTI. Paradossalmente i sicuri sono quelli dal nome meno reclamizzato: Pessotto e Fuser. Albertini si è ripreso bene dopo la crisi invernale: ci sarà. Fiore è una scommessa di Zoff: anche per lui è fatta. Tre posti da assegnare tra Ambrosini, Conte, Di Biagio, Di Francesco, Tacchinardi e Zambrotta. I favoriti sembrano Ambrosini (che dà maggiori garanzie fisiche rispetto a Conte), Tacchinardi e Zambrotta. Ma Tacchinardi ha problemi al tendine e negli ultimi tempi ha fatto spesso

panchina: con Di Biagio ci vorrà il fotofinish. Di Francesco, che con Zoff ha giocato dodici gare, probabilmente pagherà la stagione tormentata con Capello.

ATTACCANTI. Tutto ruota attorno a Vieri: il Grande Malto ha diciannove giorni di tempo per dare segnali positivi. I prescelti saranno cinque: Vieri a parte, sicuri Filippo Inzaghi, Del Piero e Totti. L'ultima maglia balla tra Delvecchio (sostituto naturale di Vieri, per questo ha un piccolo vantaggio) e Simone Inzaghi. Del Piero potrebbe però essere utilizzato da centrocampista aggiunto, mentre Totti potrebbe essere il Grande Escluso a sorpresa per motivi di quiete.

PROGRAMMA. Raduno il 22 a Coverciano, il 3 giugno a Oslo ultimo importante test con la Norvegia. Il debutto europeo l'11 giugno ad Arehm con la Turchia, poi 14 giugno a Bruxelles Italia-Belgio e 19 giugno a Eindhoven Italia-Svezia. S.B.

## 25° Giro delle Regioni

**Primavera  
Ciclistica**

**Ciclismo Mondiale**

**26 APRILE  
Velletri - Velletri**

**27 APRILE  
Narni - Chiusi**

**28 APRILE  
Pescia - Cutigliano**

**29 APRILE  
Bagni di Lucca - Pontremoli**

**30 APRILE  
Lavagna - Ovada**

**1° MAGGIO  
Acqui Terme - San Giuliano Milanese**

**RAI 2: "Sport sera" ore 18.40  
RAISAT dalle ore 17.30 alle 18**

BANCA TOSCANA *campagnolo* **Milior**

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 26-4-2000  
CONCORSO N° 34

BARI	67	73	68	59	85
CAGLIARI	39	33	36	57	54
FIRENZE	82	40	75	68	86
GENOVA	13	26	85	86	47
MILANO	86	34	71	23	44
NAPOLI	17	72	45	52	75
PALERMO	51	14	87	49	45
ROMA	70	69	40	31	46
TORINO	56	4	23	50	73
VENEZIA	49	33	82	10	39

**SuperENALOTTO**

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

17 51 67 70 82 86 49

MONTEPREMI:	L.	11.748.354.160
Nessun 6 Jackpot	L.	2.349.670.832
Nessun 5 + 1 Jackpot	L.	2.349.670.832
Vincino con punti 5	L.	81.023.100
Vincino con punti 4	L.	708.500
Vincino con punti 3	L.	19.700

